

QUANDO IL CARDINALE ARCIVESCOVO DI GENOVA, BAGNASCO, CHIUDERÀ IL SUO SECONDO QUINQUENNIO

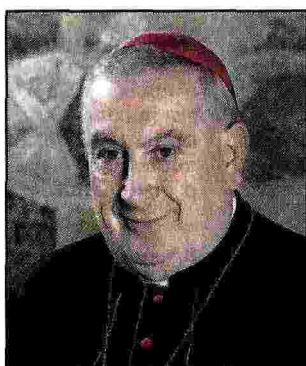
Mons. Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara è in pole position per diventare il futuro presidente della Cei

DI ANTONINO D'ANNA

Segnatevi questo nome: monsignor **Franco Giulio Brambilla**, vescovo di Novara. È in crescita nel borsino vaticano in questi giorni per l'eventuale successione ad **Angelo Bagnasco**, il cardinale arcivescovo di Genova che lascerà la presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (Cei) fra un anno. Il 7 marzo 2017 si chiuderà il suo secondo quinquennio (a sceglierlo e confermarlo due volte, nel 2007 e 2012, è stato **Benedetto XVI**), e per la prima volta dopo la riforma del 2014 la scelta del suo successore arriverà sulla base di una terna presentata al Papa sulla base della votazione a maggioranza dei vescovi italiani. Mancano, mentre scriviamo, ancora 369 giorni alla fine del mandato di Bagnasco e pian piano la «campagna elettorale» interna alla Cei comincia a scaldare i motori.

Ma dicevamo di monsignor Brambilla. Classe 1949, viene da Missaglia (Lc) ed è sacerdote dal 1975. Allievo di **Carlo Maria Mar-**

tini, docente di Sacra Scrittura, Teologia spirituale e Antropologia teologica al Seminario di Seveso fino al 1985, ma anche a quello di Venegono inferiore (Va), vi è stato prima vicedirettore e poi direttore in un arco di tempo dal 1986 al 2003.



Franco Giulio Brambilla

Direttore del Ciclo istituzionale della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale fino al 2006, preside della stessa Facoltà fino al 2012, nel 2007 è divenuto vescovo ausiliare di Milano (allora era arcivescovo il cardinale **Dionigi Tettamanzi**) e vicario per la cultura.

Insomma, in un modo o nell'altro, monsignor Brambilla ha vigilato o cooperato alla formazione di decine e decine di sacerdoti dell'Italia del Nord per quasi 20 anni. Poi nel 2011, quando a Milano c'era già **Angelo Scola**, è stato promosso a Novara. Dal 2015 è vicepresidente Cei per il Nord.

Si è sempre detto Oltretevere che il problema, in queste elezioni interne della Cei, era che il Centro-Sud Italia potesse partire favorito, avendo candidati di peso e la maggior concentrazione di diocesi (la

Campania, da sola, ne ha ben 25).

Con Brambilla il Nord ha una carta di prestigio da giocare: bergogliano, al Sinodo sulla Famiglia dell'ottobre 2015 è stato relatore del gruppo C (il terzo di 13 gruppi in cui erano divisi i padri sinodali) avendo come moderatore Bagnasco ma mostrandosi possibilista e aperto alla Comunione ai divorziati: a *Famiglia Cristiana* ha indicato la necessità di «un mutamento di sguardo e di stile». Parlando con *La Stampa* ha suggerito ai preti di filmarsi mentre dicono Messa per rivedersi e capire come adeguare il ritmo della liturgia.

Dicono a Roma che monsignor Brambilla abbia saputo farsi apprezzare al Sinodo. Un candidato credibile per il Nord, quindi, adesso c'è.

Vedremo se personalità come **Nunzio Galantino**, il dinamico segretario Cei, o **Bruno Forte** – teologo di rilievo e arcivescovo di Chieti-Vasto – sapranno rappresentare il Centro-Sud. Salvo sorprese, c'è in palio un posto da presidente che, di solito, comporta l'elevazione al cardinalato (anche se **Francesco** ha ignorato questi automatismi).

Chi vincerà? Fratelli, *start your engines* (avviate i vostri motori) sulla via di Valle Aurelia 468, quartier generale Cei.

© Riproduzione riservata

